

RiMembra. Drammaturgia per immagini è un racconto fotografico, che l'artista Monica Biancardi costruisce nel tempo, raccogliendo membra sparse in luoghi differenti, spazi fisici e mentali, non aventi relazione alcuna. Ciascuna immagine nasce sola con una propria autonomia, capace di ricongiungersi a un'altra. Tra esse non vi è nessun collegamento temporale né spaziale ma una pura volontà nel dare forma a un terzo elemento che diventa dittico o trittico. Momenti colti dall'obiettivo che rifuggono la realtà, riportando alla mente ricordi belli o brutti, congiunti a elementi fisici. Il tema Ri è difatti attaccato al sostantivo Membra. Il critico Lorand Hegyi, per quindici anni direttore del Museo d'arte moderna di Saint-Étienne e attualmente prestigioso critico e curatore, a proposito del progetto, scrive "Monica Biancardi utilizza collage apparentemente semplicissimi, in cui le diverse immagini di partenza sono accostate e così unite da collegamenti che emergono dall'analogia formale di elementi figurativi completamente diversi, si servono di somiglianze che possono riguardare la qualità, determinate caratteristiche fisiche reciprocamente associabili, o anche superfici e strutture materiali simili. Destabilizzante è il fatto che non sussiste una spiegazione evidente, un nesso palese tra i diversi elementi dell'immagine...". Il poeta Gabriele Frasca, che per anni ha seguito il sistema di composizione del lavoro, ha concepito dei versi ad hoc per ciascun dittico che, letti da cima a fondo, restituiscono un'opera poetica di senso compiuto. Sempre Hegyi sostiene che nelle fotografie della Biancardi "alla bellezza della superficie si sovrappone un'irresistibile ricerca di spiegazioni", in quanto la rappresentazione genera immagini che si relazionano solo nel corso del tempo, compiendo un viaggio nella memoria che trascende la singolarità dell'immagine fissa.